

i focus
del Mattino

Veleni e ripicche la grande diaspora dei pentastellati

Francesco Lo Dico

Non solo Pizzarotti. Una ple-tora di abbandoni ed epurazioni ha accompagnato, tra veleni e ripicche, il Movimento 5 stelle nei primi tre anni dall'ingresso in Parlamento: 18 deputati e 19

senatori, i sindaci Messinese a Gela e Capuozzo di Quarto; interi blocchi di attivisti, come i 23 del Movimento napoletano, sospesi per aver creato la pagina Facebook Napoli Libera, e i tre romani, reintegrati poi dal Tribunale.

> **A pag. 5**

Epurazioni e abbandoni le aziende municipalizzate tallone d'Achille dei 5Stelle

L'opacità

L'attivista napoletano Capriello «Noi come criceti che spingono una ruota»

L'accusa

Il sindaco di Gela «Sono stato minacciato Ho pagato l'intesa con l'Eni»

Le manovre

L'ex senatore M5s Pepe «Vertici al servizio di interessi inconfessabili: la nomina di Colombari a Roma è un altro segno»

Francesco Lo Dico

Tutti espulsi appassionatamente. Il canovaccio che ha portato Pizzarotti a dire addio al Movimento dopo esserne stato estromesso a maggio senza alcuna spiegazione, in casa pentastellata è un format che conta ormai

su decine di repliche. Una lunga ple-tora di abbandoni ed epurazioni, che nei primi tre anni dall'ingresso in Parlamento, ha visto finora congedarsi o essere congedati dal Movimento 18 deputati e 19 senatori, da Mastrangeli a Fucksia, passando per Artini, Ortellana e Pepe, sindaci come Messinese a Gela e Capuozzo a Quarto, e interi blocchi di attivisti, come i 23 del Movimento 5 Stelle napoletano sospesi per aver creato la pagina Facebook Napoli Libera, e i tre romani, reintegrati poi dal Tribunale.

«Il problema - sottolinea il sindaco di Gela Domenico Messinese - è che il Movimento 5 Stelle sponsorizza la democrazia partecipata dal basso. Ma l'unica che oer loro conta davvero, è quella calata dall'alto». «Pizzarotti ha centrato il punto - spiega rammaricato - i grillini sono una setta che tenta di imporre a tutti gli eletti "buoni consigli" e "nomi fidati". E che non tollera chi disobbedisce». Ufficialmente defenestrato dai dirigenti regionali alla fine dell'anno scorso per non essersi tagliato lo stipendio, e per essersi seduto al tavolo con Eni invece di «gridare che era brutta, sporca e cattiva come dicevano loro, quando anche Di Maio aveva detto pubblicamente che il Cane a sei zampe non era un nemico», nell'ambito della riconversione del petrolchimico della cittadina siciliana, Messinese racconta un'altra

versione dei fatti. «La verità - dice - è che sono stato punito per avere buttato fuori dalla giunta, per scarso rendimento, tre assessori voluti da chi stava più in alto di me. Secondo loro, avrei dovuto lasciare che di questioni ambientali, si occupasse un assessore che stava a Siena, collegato via Skype. Dopo 18 giorni, l'ho mandato via». Un affronto mal digerito, che poi ha condotto alla rottura. Peraltro unilaterale e senza possibilità di replica. «L'annuncio dell'espulsione - racconta il sindaco gelese - è arrivato con una mail anonima dello staff di Grillo. Sono stato invitato a controbattere. L'ho fatto. Ho inviato le controdeduzioni anche a tutti i deputati e i senatori 5 Stelle, ma nessuno ha battuto un colpo». Di volta in volta, all'iscariota grillino viene imposta una via crucis segnata dalle medesime pene afflittive: la gliogliottina che scatta con una mail anonima, l'invito a controdedurre che si perde in un labirinto elettronico dove spesso -



sembra - non si comprendono i contenuti delle risposte, la gogna di rumors e veleni che lievitano nel silenzio dei vertici, l'isolamento istituzionale, e il tentativo più o meno velato di commissariamento nei confronti di chi osa resistere, e infine la pubblica scomunica che consiste nel ritiro del simbolo. «Continuo a ricevere minacce e insulti, mi chiamano boia, assassino e traditore dietro le spalle, ma io vado avanti», confessa il sindaco. «La verità - prosegue - è che il Direttorio che nessuno ha votato è solo la cinghia di trasmissione con i piani alti che decidono tutto. Sì è vero, i partiti hanno i loro problemi. Ma ho capito che sono preferibili a una dittatura come questa».

L'ascesa capitolina, tappa intermedia di un'ascesa che nei desiderata grillini punta al governo del Paese, ha portato alla ribalta la guerra tra bande nel Movimento, di cui i casi Pizzarotti e Messinese sembravano essere soltanto l'avvisaglia. La posta in palio è cresciuta. «Il vero obiettivo - osserva un altro espulso celebre come il deputato Massimo Artini - è portare clic al blog di Grillo, lucrando sui problemi di chi amministra e prova a fare qualcosa». Artini, oggi membro del gruppo Alternativa Libera insieme ad altri 9 ex parlamentari grillini, è stato allontanato a novembre del 2014, a seguito di una consultazione online, per la mancata restituzione di parte dello stipendio, sebbene il deputato avesse pubblicato sul proprio sito il rendiconto di quan-

to versato. «Non si sa chi decide e in nome di che cosa - commenta - chi ha visione, e cerca interlocutori reali diversi da quelli virtuali del Movimento, viene messo alla porta. L'idea che mi sono fatto è che non esiste una vera volontà di governare, ma soltanto la voglia di fare rumore. Con Alternativa libera ho cercato di far vivere davvero i valori professati dal Movimento, ma traditi nei fatti». Un esempio su tutti arriva, precisa Artini, proprio da Roma. «Mi chiedo come mai - riflette - sia stato nominato un assessore che si è sempre scagliato contro le partecipate, dopo anni di battaglie sull'acqua pubblica».

Ancora troppo Movimento per diventare partito ma ormai troppo partito per restare Movimento. È questo il doppio crinale lungo il quale sono rotolate via molte teste decapitate dallo staff grillino. Un meccanismo che, secondo Bartolomeo Pepe, senatore di Gal, ex pentastellato, ha innescato il definitivo cortocircuito. «Sorto contro chi aveva piegato la politica ai propri interessi, - accusa Pepe, che ha lasciato il Movimento poco prima che il Movimento lasciasse lui dopo essere stato sfiduciato dal meetup napoletano, - il M5s si è piegato agli stessi interessi inconfessabili che diceva di combattere. È in corso una restaurazione, che ha visto molti esponenti di vertice, sostituirsi agli stessi soggetti che in passato erano combattuti in quanto ritenuti corrotti e ricattabili. Chi dà fastidio, o si oppone ai disegni, viene cancellato

con una mail, proprio come accaduto a Pizzarotti, che ha costruito una propria multiutility a Parma, o Messinese che ha trovato un accordo con Eni. Visto anche il caso Colombari a Roma, c'è da chiedersi perché nel Movimento c'è tanta attenzione per le municipalizzate».

Cacciato insieme ad altri 22 attivisti del meetup grillino partenopeo, e poi reintegrato a luglio dal Tribunale di Napoli in quanto le espulsioni erano da considerarsi nulle perché avvenute secondo il regolamento grillino, non in linea con quanto prescritto dal codice civile, l'avvocato Luca Capriello ribadisce l'allarme. «Nel Movimento - osserva - è in corso una guerra fratricida tra correnti che hanno preso il peggio da quelle della Prima Repubblica. Chi si oppone alla deriva antidemocratica è ridicolizzato e isolato. Il sistema vigliacco e anonimo che regola le espulsioni è il metodo usato per regolare i conti con chi osa disturbare. «Veniamo visti come criceti che spingono una ruota. E molti, purtroppo lo sono - conclude amaro - Ma c'è chi, come noi, si batte da dentro per cambiare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I municipi pentastellati

I 35 Comuni sopra 15.000 abitanti guidati da sindaci eletti col M5S

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| 1 Roma | 19 Favara (Ag) |
| 2 Torino | 20 Venaria (To) |
| 3 Carbonia | 21 Sarego (Vi) |
| 4 Pinerolo (To) | 22 Parma* |
| 5 S. Mauro T.Se (To) | 23 Mira (Ve) |
| 6 Vimercate (Mb) | 24 Comacchio (Fe) |
| 7 Chioggia (Ve) | 25 Montelabbate (Pu) |
| 8 Cattolica (Rn) | 26 Livorno |
| 9 Castelfidardo (An) | 27 Civitavecchia (Roma) |
| 10 Nettuno (Rm) | 28 Pomezia (Roma) |
| 11 Genzano (Rm) | 29 Quarto (Na) |
| 12 Marino (Rm) | 30 Porto Torres (Ss) |
| 13 Anguillara (Rm) | 31 Asssemmini (Ca) |
| 14 Ginosa (Ta) | 32 Bagheria (Pa) |
| 15 Noicottaro (Ba) | 33 Gela (Cl) |
| 16 Pisticii (Mt) | 34 Ragusa |
| 17 Alcamo (Tp) | 35 Augusta (Sr) |
| 18 P.to Empedocle (Ag) | |

*Il sindaco Pizzarotti ha lasciato ieri il Movimento



ANSA centimetri